



COLOMBINA LA MOGLIE DI COCCIO

C'era una volta un burattino chiamato Pinocchio, diventò un bambino poi un ragazzo e finalmente un uomo. Voleva una moglie, ma nessuna donna gli andava bene: quella era troppo intelligente, quella troppo stupida, quella troppo indipendente e l'altra troppo possessiva, di belle e di brutte ma la donna come voleva lui non riusciva a trovarla. Gli dissero: "Vai a Petroio che ti fanno una moglie di coccio" e lui ci andò.

Petroio è un piccolo paese immerso nella campagna toscana, qui i maestri ceramisti lavorano la terracotta da più di 500 anni.

Fuori dalle botteghe ci sono file di vasi, di orci e di conche...un esercito rosa dove ogni oggetto sembra un merletto per via dei festoni scolpiti all'esterno.

Pinocchio guardò, frugò ma non vide nessuna donna di terracotta. "Che cerchi?" lo apostrofò un ceramista e lui di rimando "Voglio una moglie di coccio!". Aveva sul banco una fioriera con tre manici che si avvolgevano al bordo con un maestoso effetto decorativo.

"Lo vedi questo? È per un sultano, sono bravo io, non potevi capitare meglio!!" Pinocchio rincuorato pensava già di abbracciare una moglie straordinaria. Il ceramista impastò la creta e fece una testa tonda, guardò il naso di Pinocchio e pensò che la moglie di una persona con un naso così doveva avere almeno un naso importante e cominciò ad allungare il davanti della testa, venne fuori un naso più aggraziato di quello di Pinocchio e leggermente all'insù "questo è il naso di una poetessa" pensò il ceramista e le fece una grande bocca perché parlasse molto, deve avere anche degli occhi sognanti, le orecchie invece devono essere piccole perché questa non ascolta nessuno. Pezzo per pezzo il ceramista forgiava l'aspetto della futura moglie, alla fine guardò Pinocchio "ti piace?" Pinocchio era già innamorato, voleva portare via al più presto la sua sposa, ma questa non si muoveva. Il ceramista era troppo preso dal gioco e quindi aprì la testa e ci mise una candela accesa "questa è la luce dell'intelletto", la moglie si svegliò: "chi sei e perché mi guardi?" il ceramista restò a bocca aperta e Pinocchio si precipitò a coprire le nudità della moglie. "Come ti chiami?" "Colombina perché parlo in rima!" rispose la moglie, il ceramista era combattuto tra la sorpresa e lo spavento, prese una scopa e la puntò contro Pinocchio "portala via, fuori di qui, non dire a nessuno che sono stato io a farti una moglie di coccio".

Pinocchio prese Colombina ed uscì. "Ma che vestiti hai? Sembri un pesce lesso" disse lei guardandolo.

Pinocchio capì che la moglie non era proprio come lui la voleva e cominciò a camminare per le stradine, non vi erano negozi, il borgo medievale era intatto con le sue case in pietra e le mura di cinta. Pinocchio era affascinato da quel luogo, Colombina invece iniziò ad agitarsi “voglio comprare dei vestiti firmati, non vado in giro così combinata!!”.

I due lasciarono Petroio per cercare un paese più grande, la campagna era un intreccio di linee curve e di colori. Per secoli l'uomo aveva coltivato le colline che mantenevano le tracce di varie generazioni di contadini. Case, siepi, campi coltivati formavano un puzzle di straordinaria bellezza. Pinocchio guardava estasiato, Colombina era sempre più scocciata “qui non c'è niente per divertirsi, va bene solo per rilassarsi! Noi giovani vogliamo lo sballo, la vita è tutta una festa”. Finalmente arrivarono in un negozio, traboccava di griffe e di capi firmati come ogni buon posto di provincia; Colombina sembrava voler comprare tutto, gonne, pantaloni, magliette, un giaccone, una felpa, quattro paia di scarpe...Pinocchio non sapeva come fermare questa valanga di acquisti. Voleva contentare la futura moglie ma crescevano in lui la rabbia e la frustrazione, lui non provava nessun piacere a spendere, tutto quello che le diceva non entrava nelle sue piccole orecchie e lei continuava a parlare ed a ridere come se nel mondo non ci fosse stato niente altro di importante ma solo divertimenti e cose da comprare. Alla fine lei disse: “andiamo in discoteca a ballare!!” Pinocchio voleva cercare una casa ma a lei non importava affatto dove avrebbero dormito. Allora iniziò a girare fuori dal paese alla ricerca di una discoteca, la vide era tutta illuminata ed il parcheggio era stracolmo, appena entrati Colombina cominciò a ballare, la musica era assordante e lei si muoveva a scatti seguendo un ritmo tutun, tutun,tutun alla fine salì sul cubo, era felice e tutti la guardavano, Pinocchio sempre più a disagio uscì, avrebbe voluto andarsene ma si sentiva responsabile per lei, cosa sarebbe successo quando la luce nella testa di Colombina si fosse spenta?

All'alba uscirono gli ultimi ritardatari ma lei era ancora dentro e Pinocchio decise di andarla a prendere, era lì in un angolo in piedi come se stesse ballando ma il suo corpo era tornato di terracotta.

Lui la prese ed uscì ed imboccò la strada verso Petroio, il ceramista stava aprendo la sua bottega e guardò storto Pinocchio “Che vuoi? Un'altra moglie di coccio?” “No!!!” disse Pinocchio una gli era bastata, questa deve essere solo modificata. Il ceramista guardò Colombina con le braccia e le gambe ferme in un passo di danza con indosso bei vestiti firmati dai sarti più famosi, l'idea di rimodellarla lo divertì e così chiese “Come la vuoi questa volta?”mentre adagiava Colombina sul banco. La risposta non si fece attendere “lascia il naso così com'è e cambia tutto il resto” Pinocchio dette una mano al ceramista ad impastare di nuovo la terracotta. Da quel momento in poi hanno modellato ogni giorno ma non sono riusciti a creare la moglie perfetta, una volta è troppo intelligente, o troppo stupida, troppo bella o troppo brutta ogni volta è Colombina a decidere come vuole essere, proprio come una donna vera.

Donatella Cinelli Colombini
Con la collaborazione di
Nicola Dante Basile, Carlo Cambi, Sylvie Hainez, Piero Paglialunga, Marzia Tempestini